

### Doping, corridore positivo ad analisi sangue

Il toscano Alessandro Calzolari è stato bloccato dopo i controlli ematici di ieri prima del via della quinta tappa della 27ª Settimana Ciclistica Bergamasca. I test, compiuti su una dozzina di corridori, hanno fatto registrare per Calzolari un valore di ematocrito superiore ai 50. Il corridore, 26 anni, appartiene alla Kross Montanari. È il terzo corridore italiano bloccato dall'inizio dei controlli ematici.

### Alphand contro Ghedina alla 12 ore di moto enduro

Luc Alphand e Kristian Ghedina saranno ancora avversari: questa volta, però, non su una pista di discesa o di superG, ma alla "12 ore" di enduro di Lignano Sabbiadoro che partirà alla mezzanotte del 26 aprile. Ghedina è alla sua seconda esperienza in questa particolare disciplina motociclistica, che si svolge sulla spiaggia, mentre Alphand sarà un attesissimo esordiente. In coppia con loro

gareggeranno altri due sciatori, Alessandro Fattori e Alberto Senigaglia. La "12 ore" di enduro di Lignano - alla quale sono iscritte 120 coppie di motociclisti - sarà suddivisa in tre prove generali: la prima, in notturna, consisterà in manches individuali, intervallate da una prova di velocità; la seconda, a partire dalle sei, si correrà sempre con la stessa moto e sarà una vera e propria gara di enduro (cioè una prova di resistenza) con tre prove speciali a giro; la terza prova sarà una gara di cross. Alla "12 ore" sono attesi centomila spettatori.



### Scherma, Cuomo campione italiano spada individuale

Il napoletano Sandro Cuomo, oro ad Atlanta a squadre, ha vinto ieri a Bolzano il titolo italiano di spada individuale battendo in finale Maurizio Randazzo. Cuomo, delle Fiamme Oro, ha vinto la finale con il punteggio di 12-9 conquistando il quarto titolo della sua carriera. Prima della finale, Sandro Cuomo aveva eliminato nell'ordine Roberto Simeone e Diego Confalonieri.

### Vuelta d'Aragona Cipollini vince la seconda tappa

Mario Cipollini (Saeco) ha vinto in volata la 2ª tappa del Giro d'Aragona, disputata su 195 chilometri da Alcorisa a Binéfar. Terzo si è classificato un altro italiano, Endrio Leoni. Questa tappa è stata caratterizzata dalla caduta di molti corridori al 58º chilometro. Lo spagnolo Melchor Mauri (Once), vincitore nel '96 e uno dei favoriti quest'anno è stato ricoverato per una frattura alla spalla.

### Tomba decide «Olimpiadi di Nagano, ci sarò anch'io»

Tomba continua. Dopo le molte incertezze e le altrettante bizzos sul suo futuro sciistico al quale Superalberto avrebbe volentieri rinunciato in cambio di adeguate proposte cinematografiche, lo slalomista d'Italia, l'ultimo prodotto della Valanga azzurra, si è sbilanciato a Tokio e ha assicurato che ai Giochi invernali olimpici del '98 a Nagano, nel prossimo febbraio in Giappone, ci sarà, scarponi e sci ai piedi, e gareggerà. Lo ha detto ad una tivù giapponese che lo intervistava: «Ho preso la decisione in quest'ultima settimana e all'Olimpiadi ci sarò anch'io». Una dichiarazione perentoria, quella del tre volte campione olimpico ormai trentenne, che al termine di questa stagione aveva pensato di lasciare anche per via degli incidenti e delle contro-performance che da campione del mondo di slalom e gigante nel '96 lo avevano retrocesso al rango di nobile ma sfortunato comprimario. Il bolognese che quest'anno ha comunque vinto una prova di slalom di Coppa del mondo a Schladming (Austria) a gennaio e un bronzo sempre in slalom ai mondiali del Sestriere, si sarebbe convinto a continuare almeno sino a Nagano proprio in virtù di quei risultati. Salutato come un «play boy» in Giappone, Tomba ha per altro fatto il modesto nel corso dell'intervista alla televisione nipponica nel corso della quale ha affermato di non farsi troppe illusioni quanto a successi all'Olimpiadi o chances di medaglie anche perché, ha ricordato, non si è mai imposto sulle piste nevose dell'isola. «Ho già vinto troppe medaglie», si è schermato davanti alle domande del conduttore, «d'altra parte in Giappone sono sempre stato sfortunato... Ma se, come spero, ci saranno molti giapponesi ad incoraggiarmi, allora qualcosa potrebbe cambiare». Un ammiccamento, questo, da grande comunicatore, sensibile alla volubilità del pubblico che segue i campioni ma che è capace anche di improvvisi voltafaccia. Tomba l'estroveroso, Tomba il generoso, Tomba l'esplosivo: così la tivù con gli occhi a mandorla ha salutato l'ultimo re dello sci che non è più, come temevano anche i tifosi del Vecchio Continente e soprattutto quelli italiani, in disarmo. Nell'Oriente che aiuta a riflettere e che insegna a trovare la pace nel conflitto tra il corpo e la mente Tomba ha scovato la risposta all'interrogativo «mettere o lasciare».

G. Ce.

ARTI MARZIALI Domani sera al Palavobis «Superoktagon challenge» torneo a combattimento libero

## Otto colossi nell'arena per pestarsi all'infinito



Chantal Menard

Gianandrea Bungaro

MILANO. Saliranno sul ring del Palavobis, con migliaia di spettatori attorno e con tanta rabbia in corpo da sfogare nei confronti dell'avversario di turno. Otto colossi di cento chili ognuno, alle spalle anni di arti marziali: dal kung fu al karate, titoli mondiali nelle loro discipline, alcuni di loro hanno un passato di boxeur -falliti- e desiderano affrontarsi sul ring di Milano per scoprire chi è il più forte. Si scontreranno in un torneo ad eliminazione diretta il cui regolamento prevede l'uso di calci, pugni, ginocchiate, gomitate, ogni tipo di proiezione a terra e anche tecniche di strangolamento. Vietate invece le testate, i colpi ai genitali, le dita negli occhi, gli sputi e le parolacce. Carlo Di Blasi, presidente della Fenasco (Federazione nazionale sport da combattimento) è l'organizzatore della manifestazione: «Oktagon è la risposta alla domanda che tutti i praticanti di arti marziali pongono ai loro maestri: chi è il più forte? Il karateca, l'uomo del kung fu o il praticante della thai boxe? In realtà sappiamo benissimo che non vince lo stile di arti marziali ma l'uomo, è difficile avere sul quadrato due combattenti che partono allo stesso livello, dovrebbero essere due gemelli clonati con gli stessi anni di pratica e lo stesso maestro». Una manifestazione di genere, che l'anno scorso ha visto oltre 11.000 spettatori, divide i praticanti di arti marziali e degli sport da combattimento in due scuole di pensiero: chi è pro e a favore dello «street fighting» (combattimento da strada) e chi rimane più tradizionalista e contro uno sport-show. È una divisione naturale, sociale che vede i tradizionalisti vicini alla vera fonte dell'arte marziale, ai suoi movimenti originali, all'orientamento alla meditazione e lontani dallo spettacolo e a tutti i costi, dal sangue facile e dalla violenza scontata. Viene da chiedersi, ma c'è proprio bisogno di Oktagon? «Si vive benissimo anche senza Oktagon - replica Di Blasi - come non è necessario conoscere la cultura degli assiro-babilonesi per vivere. Se uno è appassionato sicuramente ha l'opportunità di conoscere meglio il mondo delle arti mar-

### Bruce Lee e Van Damme calci e pugni sul set

Cinema e arti marziali rappresentano un matrimonio sicuramente felice. Sono molti i praticanti di arti marziali che hanno raggiunto un notevole successo anche sul grande schermo: Bruce Lee su tutti. Se si pensa che Bruce Lee oltre ad essere stato un valido attore è stato principalmente un maestro di arti marziali e che ha fondato il suo stile, il Jeet Kune Do, ci rendiamo conto del calibro del personaggio. Anche Steve Seagal, attore diventato famoso con il film «Nico» è un 5 dan di aikido, disciplina marziale di origini giapponesi. Ai giorni nostri è molto conosciuto Jean Claude Van Damme, che ha girato nel 1996 «The Quest», già presentato come il film più spettacolare di tutti i tempi. Nel film, l'attore europeo, oltre ad essere l'interprete principale è anche regista, co-produttore e coreografo di combattimento. Il meno conosciuto in Italia, ma indubbiamente il più tecnico e originale attore di arti marziali è Jacky Chang che l'anno scorso ha portato sugli schermi cinematografici italiani «Bronx».

G.B.

ziali e di far uscire dalle tane quei combattimenti che altrimenti difficilmente si potrebbero vedere». Un vero fenomeno sociale, un evento sportivo che attrae a Milano gli spettatori del tennis e del basket, pochissimi minorenni, un target che va dai 24 ai 36 anni, molti di loro incrociavano i guanti durante la settimana e provano su loro stessi la forza dei colpi. Saranno a bordo ring domani sera a urlare, incitare il loro beniamino sperando che abbatta nel modo più cruento l'avversario. È un po' difficile trovare un aspetto culturale in tutto questo, vedere in questi sport l'attività motoria adatta per il proprio figlio, pensare di praticarla nel week end liberi. È solo il desiderio di vedere due colossi all'opera, quintali di carne e muscoli che si scontrano, poca tecnica e tanta violenza che appassiona gli spettatori. «Non dimentichiamo che il pancrazio è stata la prima disciplina olimpica, qualcosa di culturale ci sarà - sottolinea Di Blasi - la boxe è sempre stata considerata la «nobile arte» e personaggi come Cassius Clay sono

entrati nella leggenda. Per far sì che non sfoci in violenza l'importante è che vengano rispettate le regole, lo spettatore di questi eventi non fa uso della violenza né al palazzetto né quando torna a casa. È un amante degli sport da combattimento, se invece di venire da noi andasse al cinema sceglierebbe un film duro: una pellicola di Van Damme o Stallone, che sono poi la trasposizione sul grande schermo di oktagon. È meglio - continua Di Blasi - se viene al Palavobis per vedere uno spettacolo di sport, assistendo ad un combattimento incantevole, con i due atleti che una volta saliti sul ring si salutano e immediatamente uno dei due parte con un diretto sinistro, il judoka para la tecnica, lo immobilizza e facendolo roteare lo porta a terra «finendolo» con uno strangolamento. Ecco questa è una delle scene che si potrà vedere durante oktagon». I dubbi rimangono e i tradizionalisti sono sul piede di guerra.

Gianandrea Bungaro

G.B.

Piero Poli, oro nel canottaggio a Seul '88, parteciperà al prossimo Camel Trophy, il 18'

## L'atleta-medico in Mongolia

Il rimpianto è perdita di tempo. E restare immobili una pura mortificazione delle idee. Per un trentaseienne dall'esistenza vibrante, bisogna solo misurarsi per vivere, cercando di scoprire il limite del possibile e il confine dell'imperscrutabile. È la storia avventurosa e senza pause di Piero Poli, ligure di nascita ma lechese d'adozione, medaglia d'oro olimpica a Seul nell'88 nel «quattro con» (insieme ad Agostino Abbagnale, David Tizzano e Gianluca Farina), dottore in ortopedia e medicina dello sport all'Ospedale di Lovere e ora «Camel Trophy» d'assalto, uno di quelli che con il coraggio tra i denti, riesce ad uscire dal fango con l'auto in panne, orientarsi nella foresta vergine e non perdere le tracce della vittoria.

«Mi sono ritrovato con questo ruolo per caso. Un amico anestesista, iscritto come me ad una squadra di triathlon di Bergamo, aveva spedito la scheda di partecipazione alle selezioni italiane convincendomi a seguirlo. E visto che c'erano in pro-

gramma molte prove fisiche non ho rinunciato al tentativo. Adoro il senso dell'imprevisto, la concentrazione necessaria per togliersi d'impegno, evitare i rischi per sopravvivere». Non ci vuole un fisico bestiale per guadagnarsi il biglietto per la Mongolia, esotica passerella per la diciottesima edizione del «Camel Trophy», prevista dal 13 maggio al 1º giugno. Alle selezioni mondiali di Siviglia il dottor Poli da buon chirurgo ha sezionato la concorrenza superando l'esame con il finanziere trentino campione italiano di corsa d'orientamento, Dennis Della Santa.

Sono bastate le prime inattese vittorie per iniziare a fare davvero sul serio e provare a battere la concorrenza di quegli inguaribili Rambo di americani, degli astuti francesi, degli indomabili tedeschi. Poli sta consumando le ultime settimane che precedono l'avventurosa trasferta sognando il massimo. Da Seul a Ulan Bator (capitale mongola), per un gioco del destino resta sempre asiatica la via della

vittoria: «Potrei anche riuscire a conquistare il trofeo, Dennis ed io siamo competitivi. Tra le nuove discipline ho qualche carenza nella corsa orientamento ma ci penserò il mio collega ad aiutarmi. Per quanto riguarda mountain bike e kayak non ho invece trovato alcuna difficoltà... estrema. Conterà molto arrivare fino in fondo in buone condizioni fisiche e psichiche, tenere bene sulla distanza, dato che potrebbero verificarsi inconvenienti ed infortuni». Per quelli tutti faranno affidamento sulle sue mani fatate: «A Siviglia alcuni compagni d'avventura mi hanno chiesto di farsi visitare da me. Mi ha fatto piacere. Sport di venire ricambiato, in questi sport estremi c'è un grande spirito di solidarietà, che manca spesso nello sport».

Il chirurgo che seziona la vita costruendosi spazi di fuga da dedicare allo sport, si è sempre messo in discussione, anche quando remava vigoroso per la preparazione alle Olimpiadi su quel ramo del lago di Como

la sera si tuffava sui libri per arrivare il prima possibile al traguardo della laurea. «Non ho mai avuto difficoltà nel gestirmi il mio tempo. Per riuscire a fare tutto basta organizzarsi». Sacrificarsi per passione significa consumare le sere d'inverno sciando in notturna, correre in salita con il cellulare alla mano («qualcuno potrebbe avere bisogno di me»), tornare a casa alle due di notte per poi essere in sala operatoria il mattino dopo.

«Il fatto è che si vive una volta sola e tanto vale fare tutto quello che piace, il prima possibile e con il massimo impegno». Faticare non lo spaventa di certo. Poli avrà da sudare parecchio lungo i sentieri mongoli: occorreranno 21 giorni per superare 2.400 chilometri passando dalla foresta delle regioni montuose del deserto del Gobi, nel sud del Paese, affrontando, in otto differenti località, 64 prove speciali senza perdere il senso dell'... orientamento.

Luca Masotto

### PUGILATO

### Nardiello trova l'avversario nella notte stellare di Parigi

MILANO. Prende forma la riunione di pugilato imperniata sul mondiale Wbo dei superleggeri tra Giovanni Parisi e Harold Miller fissata per domani al Palalido. Dopo qualche difficoltà la ricerca dei pugili da opporre a Nardiello, Campanella e Casamonica, è dopo una serie di defezioni, è stata infine risolta. Vincenzo Nardiello, che torna a combattere dopo la sconfitta subita in ottobre nella difesa mondiale della corona Wbc dei supermedi per mano dell'inglese Robin Read, affronterà lo slavo Gradimir Andric. Per il romano dovrebbe essere un semplice allenamento. Giorgio Campanella (leggeri) incrocerà i guantoni con il messicano Manuel Hernandez, pugile dignitoso che dovrà misurare le ambizioni dell'italiano. Hernandez è stato battuto prima del limite da Michele Piccirillo per la cintura intercontinentale Ibf, ma prima di sconfiggerne la resistenza, Piccirillo rischiò anche di finire al tappeto. Sandro Casamonica (leggeri) se la vedrà con Mark Fernandez, statunitense (Denver, Colorado) con 15 an-

ni di professionismo alle spalle. Per Casamonica è il rivale più impegnativo della sua carriera. Se l'attesa è quindi al massimo per Parisi, il «Che» del ring come si è lui stesso definito, anche il resto della riunione promette emozioni e qualità tecniche: il livello dei match è infatti ritenuto dagli esperti una «prima assoluta» per l'Italia e non soltanto per Milano. La Federboxe spera così di rilanciare nel Belpaese una passione anche di spettacolo che sta segnando il passo, sia perché frenata da polemiche spesso strumentali, sia per la «povertà» dell'ambiente tecnico a coltivare i suoi talenti. Quando ci riesce tuttavia, e Parisi e Nardiello ne sono un esempio concreto, il valore delle nostre scuole può ancora dire la sua su quadrato, professionista o dilettante che sia. A margine del match di Parisi poi, al Palalido si parla di scommesse come a Las Vegas e non sono pochi i bookmakers ad incrociare le scommesse per l'incontro clou della serata: i favoriti sono tutti per l'italiano dato, al peggio, 3-1.